

# «Il dialetto si può salvare purché sia quello vero»

Aldo Jani: «La legge regionale non serviva più»

## IL BOLOGNESE

### UNA LINGUA VIVA

«IL BOLOGNESE È UNA LINGUA VERA, CON UNA STRUTTURA PRECISA CHE VA RISPETTATA. POI CERTO, SI EVOLVE» SPIEGA JANI CHE AL CLUB DIAPASON INSEGNA DA ANNI IL DIALETTO

### “ TRADIZIONE E CAMBIAMENTO

**Speriamo in una norma più aggiornata. Il problema oggi è la contaminazione con gli slang giovanili**

**SIFA** ancora in tempo a salvare il bolognese. Nonostante la Regione abbia da poco cancellato la legge per la 'tutela del dialetto dell'Emilia-Romagna', datata 1994. Parola di Aldo Jani, massimo esperto del dialetto cittadino e animatore del club Diapason che da quindici anni organizza corsi per tramandare la lingua originale delle Due Torri. Non solo a chi è di casa, ma «insegriamo a parlare e scrivere in bolognese anche a tanti stranieri», spiega l'esperto. Che sostiene come l'abrogazione della legge sia sì «un peccato», ma non più di tanto, a patto che venga sostituita con una nuova più utile.

#### In che senso?

«Si tratta di una legge che non era più finanziata da tanti anni e quindi non più operativa da molto. Nel tempo non ha mai prodotto grandi cose, se non qualche statistica e monitoraggio sull'uso dei dialetti».

#### Meglio fare senza?

«La speranza è che venga riproposta in termini più aggiornati. Andrebbe riaffrontato il problema dal punto di vista culturale».

#### Se davvero si facesse una nuova legge per la tutela dei dialetti, quali sarebbero le priorità?

«Il problema principale di oggi del dialetto è la contaminazione dei gerghi da bar e giovanili. Per esempio escono di continuo testi con nomenclature e modi di dire bolognesi in cui non si capisce dove inizia il vero dialetto e dove lo *slang*

moderno. Per questo tra le prime cose da istituire ci sarebbe una consulta di saggi, veri esperti che dicano cosa è dialetto e cosa no. Anche se credo che questa sia un'utopia».

#### Perché?

«A livello provinciale o regionale è impossibile, ci sono troppe differenze tra le parlate anche di aree vicinissime. Un comune come Bologna invece dovrebbe provarci e potrebbe riuscirci».

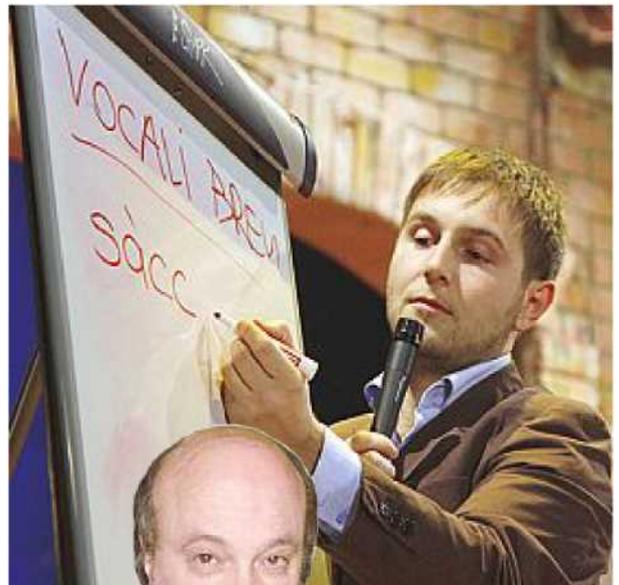
#### Perché è importante che il dialetto non venga perso?

«C'è più storia di Bologna nel bolognese che tra le mura di Palazzo Re Enzo. Ma va letto con attenzione, è la vera tradizione popolare. Poi è normale e giusto che si trasformi e che non rimanga sempre lo stesso. Per esempio quando ero ragazzino potevo riconoscere dalla parlata la differenza tra chi abitava in via del Pratello e chi in via del Borgo. Ora non è più possibile».

#### Il bolognese doc è dunque destinato a scomparire?

«No, sono ottimista in questo senso. I nostri studenti che affrontano seriamente la grammatica danno buoni risultati. Il bolognese, come gli altri dialetti, è una lingua nel vero senso della parola, con una sua struttura. Un altro strumento utile può essere il teatro dialettale, anche se spesso chi calca la scena pecca proprio nella conoscenza della lingua».

Maddalena Oculi



A sinistra Aldo Jani, esperto di dialetto bolognese e animatore del club 'Il Diapason' che da 15 anni organizza corsi di dialetto per italiani e stranieri. Sopra, una delle lezioni con il maestro Roberto Serra

